

Titolo dell'UdA "L'altro come alter ego: antropologia relazionale"		
Dati scuola		
Riferimenti normativi di documenti internazionali Tab. B4 Differenti livelli di identità Obiettivo di apprendimento: Coltivare un senso di appartenenza ad una Comune Umanità Goal 16 Pace, giustizia, Istituzioni solide		Riferimenti normativi di documenti nazionali <i>Per una nuova cittadinanza</i> In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria (IND. NAZIONALI)
<p>Mappa concettuale</p> <p style="text-align: center;">PERSONA = SOGGETTO RELAZIONALE variabile nel tempo e nello spazio in COMUNICAZIONE con SÉ - L'ALTRO attraverso ASCOLTO EMPATIA DIALOGO RICONOSCIMENTO CONDIVISIONE</p>		
Obiettivo formativo: educare alla formazione di una comunità educante per rispondere alla struttura relazionale della natura umana quale essere socievole intessuto di relazioni.		
Indicatori del Global Learning prevalenti: interconnessione; interdipendenza; decentramento, mens critica; attivismo responsabile		
Traguardi di competenze disciplinari Legge, comprende e interpreta testi scritti di vario tipo. Padroneggia gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti. Produce testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi. Comprende il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche Colloca l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività		Competenze trasversali Sa interagire nel gruppo Ha capacità di lavorare in coppia e/o in piccolo gruppo Sa gestire i conflitti e negoziare i diversi punti di vista Rispetta gli altri e la diversità Sa progettare
Compito Autentico/ Collaboratori : Favorire l'istituzione di un Centro di Ascolto con l'aiuto della Caritas		

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	IGL	T
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli alunni sul concetto di persona	Italiano, scienze sociali	<i>Che cosa ti fa venire in mente la parola "relazione"?</i> <i>Quali sono gli elementi di una buona relazione?</i> <i>Perché abbiamo bisogno di relazioni?</i> <i>Quali problemi genera una mancata relazione?</i> <i>Quando ti senti in relazione con l'altro?</i> <i>Quali elementi cambiare/togliere e nella società di oggi per rendere la nostra vita più relazionale?</i>	Conversazione clinica	Lavoro con gruppo classe	Circle time	spaesamento	30 m

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	T	IGL
1	Esperire una situazione di silenzio e di ascolto	Italiano; educazione motoria ; scienze sociali e/o della comunicazione e/o psicologia	Lettura guidata di un brano estrapolato dal libro di Michel Ende "Momo" Promozione di: "Il gioco del silenzio" e immedesimazione in una situazione di ascolto Debriefing	Analisi di testo Attività ludica Metacognizione	Lavoro con gruppo classe Lavoro in coppie Lavoro con gruppo classe	Testo Organizzazione e di spazio	1h	Decentramento

Alleg. A



In questo romanzo di Michel Ende si fa la conoscenza di una bambina che sa ascoltare come pochi.

L'ascolto è un'arte difficile e per pochi.

A volte abbiamo voglia di raccontare qualcosa e di trovare che la persona con cui parliamo non è interessata ai nostri discorsi. Capita anche il contrario, che noi non riusciamo ad ascoltare, perché abbiamo in mente altro, perché vogliamo dire il nostro punto di vista o dare consigli non richiesti...

All. B

1. Gioco dell'ascolto

- Formare delle coppie in cui ciascuno confiderà all'altro un proprio bisogno, dubbio o disagio che vive. Colui che ascolta dovrà provare a dare una risposta. Le coppie possono anche ruotare in modo che ciascuno possa ricevere più risposte.

De Briefing:

Ognuno racconta la sua esperienza di ascolto. E' stato difficile? Siamo riusciti ad immedesimarci e capire la situazione dell'altro?

2. Gioco dell'ascolto

- ▶ L'educatore conduce l'intero gruppo classe in un centro di aggregazione (Es. Una piazza) per fare un'esperienza di ascolto di altre persone anche adulte.
- ▶ Tramite una video intervista gli allievi chiederanno ai presenti di esprimere quali domande, bisogni, dubbi si portano dentro.

In classe si rifletterà sui bisogni e sui dubbi delle persone intervistate

Traguardi di competenza disciplinare : Legge, comprende e interpreta testi scritti di vario tipo.				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Decodifica, con difficoltà e in modo lacunoso, brevi testi comunicativi di diversa tipologia ed effettua in modo frammentario comunicazioni in contesti significativi scolastici ed extrascolastici.	Comprende semplici messaggi orali e ne individua il significato principale. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto ma essenziale. Se guidato, effettua semplici argomentazioni	Lo studente comprende messaggi di diverso tipo, individuandone significato, scopo e registro. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto e coerente, in contesti prevedibili, espone in modo lineare ed esauriente. Argomenta sostenendo il proprio punto di vista e rispondendo in modo pertinente alle sollecitazioni degli interlocutori.	Lo studente comprende messaggi articolati di diverso tipo, distinguendone i registri linguistici. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto e coerente in diversi contesti; espone in modo preciso ed esauriente. Argomenta la sua tesi in modo pertinente servendosi e ricerca informazioni da fonti diverse	

Traguardi di competenza di GL : sa decentrarsi				
1/D INZIALE	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Sa ascoltare e se guidato sa mettersi nei panni degli altri.	Sa comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa vedere un problema da più punti di vista cogliendo aspetti forti e deboli.	Valorizza il confronto interculturale e trova soluzioni personali.	

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	T	IGL
2	Riflettere sulle condizioni che ostacolano il dialogo nel tempo e nello spazio	Italiano, scienze sociali	Promozione di attività ludica: " Il cerchio maledetto" Riflessione sul tema della solitudine attraverso testi, poesie, film Esposizione del compito svolto e discussione Elaborazione di un testo di scrittura creativa sul sentimento della solitudine	Attività ludica Lettura orientata Attività ordinate all'approfondimento, di concetti Laboratorio di scrittura creativa	Lavoro con gruppo classe Lavoro a coppie Lavoro con gruppo classe Lavoro individuale	Spazio organizzato Testi Quaderno	1 a scuola + 3 ore a casa +2 a scuola	Meta cognizione/ mens critica

All. A

Il gioco del "Il cerchio maledetto"

Con questo gioco si può avviare una discussione sul tema della solitudine ; la discussione, naturalmente, può essere sviluppata e approfondita nel corso della lezione, con l'impiego di testi, contributi e schemi, o anche di altri giochi più impegnativi.

Il conduttore chiede ad un volontario di allontanarsi di qualche metro e invita tutti gli altri studenti ad alzarsi in piedi ed a formare un cerchio che non consenta a nessun intruso di penetrare al suo interno.

A questo punto, il ragazzo che era rimasto in disparte si trasforma nell'"ospite indesiderato", e cerca di penetrare all'interno del cerchio nelle modalità che gli sono più congeniali: facendo uso della sua capacità di persuasione; giocando di astuzia e di destrezza; o, alle brutte, con la forza (è vietato, però, fare il solletico e vibrare colpi).

All. B

Riflettere sulle situazioni di solitudine

- ▶ Il passero solitario (G. Leopardi)
- ▶ Ed è subito sera (S. Quasimodo)
- ▶ Solitudine di Gertrude (Cap. IX da "I promessi sposi" A. Manzoni)
- ▶ Film, canzoni, biografie
- ▶

Traguardo delle competenze disciplinari				
Produce testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Elabora semplici testi comunicativi rilevando uno scarso possesso delle caratteristiche lessicali, di struttura, di organizzazione.	Redige testi di vario tipo (lettere, narrazioni, relazioni ..) con il supporto di schemi, tabelle, sintesi, scalette.	Utilizza con un certo grado di autonomia strumenti tecnologici e software specifici di uso comune per produrre testi, presentazioni, relativi ad argomenti svolti.	Utilizza con sicurezza strumenti tecnologici e software specifici di uso comune per produrre testi, presentazioni, relativi ad argomenti svolti. Argomenta sostenendo il proprio punto di vista e rispondendo in modo pertinente alle sollecitazioni degli interlocutori.	

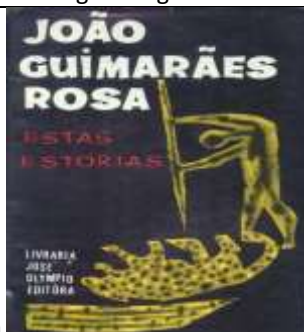
fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	IGL	T
3	Riflettere sulle condizioni che favoriscono il dialogo nel tempo e nello spazio	Italiano, lingua straniera	Narrazione di due situazioni che favoriscono la relazione "Il gigante egoista" = Wilde "Soroco, sua madre, sua figlia di João Guimarães Rosa Dibattito	Ascolto guidato di testi letterari Discussione sistematica	Lavoro individuale Lavoro con gruppo classe	Testi	Metacognizione/ mens critica	2 h

IL GIGANTE EGOISTA



© Oscar Wilde

Il Gigante egoista di Oscar Wilde



Soroco, sua madre, sua figlia di João Guimarães Rosa

SOROCO, SUA MADRE, SUA FIGLIA di João Guimarães Rosa

Quel vagone, fermo già da ieri, era venuto con l'espresso da Rio e ora si trovava lì, deviato sul binario di servizio, nello spiazzo della stazione. Non era un semplice vagone di passeggeri, di prima classe, dava comunque nell'occhio, tutto nuovo. Guardandolo con attenzione, si riuscivano a notare le differenze. Il vagone, diviso in due, in uno dei suoi scompartimenti aveva le finestre con le sbarre, come quelle delle prigioni. Si sapeva che quel vagone fra poco doveva essere agganciato all'espresso di laggiù, era un suo pezzo. Sarebbe servito per portare due donne lontano, per sempre. Il treno, che collegava quelle terre aride, il *sertão*, passava alle 12h45m.

Molte persone erano già accanto al vagone, ad aspettare. Non volendo rattristarsi nell'attesa, chiacchieravano, sforzandosi per usare parole sensate, come se ognuna di loro conoscesse, più degli altri, la vicenda del succedere delle cose. Arrivava sempre più gente – il movimento. Erano tutti accanto al posto di imbarco dei buoi, prima della garitta del guardiano, vicino ai mucchi di legname. Soroco avrebbe portato le due, come d'accordo. La madre di Soroco aveva una certa età, più di 70 anni. La figlia, lui aveva solo quella. Soroco era vedovo. Nessuno conosceva altri parenti suoi.

L'ora era di molto sole – la gente cercava il modo di ripararsi all'ombra degli alberi di cedro. Il vagone ricordava un'enorme canoa in secca, una nave. Lo guardavamo: nel brillio dell'aria, appariva storto, come se si alzasse nelle punte. Il suo tettuccio ricurvo riluceva in nero. Sembrava una cosa inventata, vista molto da lontano, senza alcuna pietà, come se non potessimo immaginarlo nel modo giusto, né abituarci a vederlo, come se non appartenesse a nessuno. Avrebbe trasportato le donne verso un posto chiamato Barbacena, distante. Per il povero, i posti sono sempre più distanti.

Il capostazione apparve, in divisa gialla, con il libro dalla copertina nera e le bandierine verde e rossa sotto il braccio. – "Va a vedere se hanno messo acqua fresca nel vagone ..." ordinò. Poi, il controllore si diede da fare con i manicotti di aggancio. Qualcuno avvisò: – "Arrivano! ..." Additavano verso la via di Sotto, dove abitava Soroco. Era un ome, di corpo massiccio, con la faccia grande, una barba sfilacciata, ingiallita, sandali ai piedi: i bambini avevano paura di lui; più che della voce, che era quasi poca, grossa, e che subito dopo diventava fina. Stavano venendo, col passo da comitiva.

In quel momento si fermarono. La figlia – la giovane – si era messa a cantare, alzando le braccia, la canzone non prendeva forza sicura, né nel tono né nel dirsi delle parole – il nulla. La giovane donna puntava gli occhi in alto, come nemmeno i santi e gli spaventati, adornata di cianfrusaglie, con un'aria stupefatta, con panni e pezzi di carta, di diversi colori, un cappuccio sui disordinati capelli, e gonfia per i tanti vestiti di tante fatture, mescolati, nastri e fasce, pendenti – materia di pazzia. La vecchia era tutta in nero, con un fisciù nero, accompagnava con la testa il canto, ma dolcemente. Anche se diverse, le due donne si somigliavano.

Soroco dava loro il braccio, una ad ogni lato. Poteva quasi sembrare un ingresso in chiesa, un matrimonio. Era una tristezza. Sembrava un funerale. Tutti restavano da parte, per non voler guardare quegli spropositi e stramodi che provocavano il riso, e anche per rispetto a Soroco – per non dargli l'impressione di poca considerazione. Egli oggi indossava gli stivaletti e una giacca, con un grande cappello, aveva messo le sue robe migliore, cenci. Ed era mesto e compunto, pieno di imbarazzo, umile. Tutti gli manifestavamo rispetto e compassione. Lui rispondeva: - “Dio vi ripaghi per la vostra premura...”.

Altri dicevano tra di loro: che Soroco era stato molto paziente, che non avrebbe sentito la mancanza di quelle due trastornate povere pazze, che sarebbe stato persino un sollievo per lui. Di quel male non c'era cura, non sarebbero tornate, mai più. Prima, Soroco aveva sopportato tante disgrazie avendo vissuto con quelle due, quanta lotta! Poi, con il passare degli anni, erano peggiorate, non ce la faceva più, aveva dovuto chiedere aiuto. L'avevano aiutato, preso dei provvedimenti, tutto per carità. Era il governo che pagava tutto e che aveva mandato pure il vagone ferroviario. Ecco perché adesso le due donne sarebbero state portate in un manicomio. E via dicendo.

Improvvisamente, la vecchia si staccò dal braccio di Soroco e si sedette sul predellino del vagone. - “Lei non fa niente, signor capostazione ...” - la voce di Soroco era molto mite: - “Lei non risponde quando la chiamiamo ...”. La giovane, allora, cantò nuovamente, girata verso le persone, e all'aria, con la faccia rilassata e stordita, non voleva dare spettacolo di sé, ma rappresentava grandezze remote, impossibili. Ma abbiamo visto allora la vecchia guardarla, con un incanto di presentimento molto antico – un amore estremo. E, cominciando sottovoce, ma subito dopo con voce sostenuta, si mise a cantare pure lei, seguendo l'esempio, la stessa canzone dell'altra, che nessuno riusciva a capire. Adesso, loro due cantavano insieme, non smettevano di cantare.

Ecco che si avvicinava l'ora del treno, bisognava portare a termine i preparativi, fare salire le due donne nello scompartimento con le finestre sbarrate. Così, in uno struggimento, senza alcun congedo, che loro non dovevano nemmeno capire. In quell'incombenza, coloro che per bontà avrebbero accompagnato le due in quel lungo viaggio, erano il Neneo, sbrigativo e animoso, e il José Benedetto, persona molto giudiziosa, che servivano per tenerle a bada, in ogni evenienza. Erano anche saliti sul vagone, dei ragazzi che portavano fagotti, valigie, e cose da mangiare, molte, che non potevano mancare, pacchi di pane. Alla fine, il Neneo apparve sulla piattaforma indicando con gesti che era tutto in ordine. Le due donne non avrebbero creato problemi.

Adesso, proprio adesso, l'unica cosa che si sentiva era il vigoroso canto delle due, quel suono ripetuto che attirava, che era un segno doppio delle enormi disegualianze di questa vita, che rattristavano tutti, senza bisogno di giurisprudenza di motivo o di luogo, ma per il passato e per il futuro.

Soroco.

Magari finisse quella cosa. Il treno stava arrivando, la locomotiva già manovrava per agganciare il vagone. Il treno fischiò e passò, scomparve, come sempre.

Soroco non attese che tutto sparisse. Neanche guardò. Rimase col cappello in mano, la barba ancora più rabbuffata, sordo a tutto – quello che in lui più sorprende. Triste e segnato, era incapace di dire una parola. Nel soffrire il modo di passare delle cose, egli, nel vuoto senza sponde, sotto il peso delle circostanze, senza lamentarsi, come se si desse in esempio. Gli dissero: - “Va così il mondo ...”. Tutti, nel profondo rispetto, avevamo la vista annebbiata. E improvvisamente, tutti volevamo troppo bene a Soroco.

Si scosse, in un modo scomposto al quale non era abituato, e si girò per andare via. Tornava a casa, come se stesse andando oltre il lontano.

Ma si fermò. Si sentì straniarsi, sembrava che stesse per perdere sé, che stesse per smettere di essere. Così in un eccesso di spirito, fuori di senso. E accadde quello che nessuno avrebbe potuto prevedere: chi avrebbe mai potuto pensare una cosa simile? Ad un tratto – lui cominciò a cantare, alto, forte, ma solo per sé – ed era la stessa canzone, di pazzia, che le due donne avevano tanto cantato. Cantava continuando.

Un brivido freddo ci traversò, sembrò che sprofondassimo. Una istantanea. Tutti noi... E avvenne senza nessun accordo, e nessuno di noi capiva quello che stava facendo: tutti insieme, per compassione con Soroco, abbiamo cominciato ad accompagnare quel canto senza ragione. E con le voci così alte! Tutti camminavamo con lui, con Soroco, e cantando cantando, dietro a lui, quelli più indietro quasi correvano, ché nessuno smettesse di cantare! Fu una cosa che non potrà mai andarsene dalla memoria. Fu un evento incomparabile.

Tutti noi ora stavamo accompagnando Soroco a casa sua, davvero. Con lui saremmo andati fin dove andava quella canzone.

Traguardi di competenza disciplinare Padroneggia gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti.				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Decodifica, con difficoltà e in modo lacunoso, brevi testi	Comprende semplici messaggi orali e	Lo studente comprende messaggi di diverso tipo, individuandone	Lo studente comprende messaggi articolati di diverso tipo, distinguendone i registri	

comunicativi di diversa tipologia ed effettua in modo frammentario comunicazioni in contesti significativi scolastici ed extrascolastici.	ne individua il significato principale. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto ma essenziale. Se guidato, effettua semplici argomentazioni	significato, scopo e registro. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto e coerente, in contesti prevedibili, espone in modo lineare ed esauriente. Argomenta sostenendo il proprio punto di vista e rispondendo in modo pertinente alle sollecitazioni degli interlocutori.	linguistici. Comunica oralmente e per iscritto in modo corretto e coerente in diversi contesti; espone in modo preciso ed esauriente. Argomenta la sua tesi in modo pertinente servendosi e ricerca informazioni da fonti diverse	
---	--	---	---	--

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metod o	Raggruppament o	Media	T	IGL
4	Presentare la condivisione come modello di ben vivere attraverso l'analisi di situazioni di caso.	Religione, Italiano, storia	Ricerca di biografie degli uomini della solidarietà di oggi e di ieri Esposizione dei lavori Debate	Attività di ricerca Esposizione finalizzata Confronto d idee	Lavoro per piccoli gruppi Lavoro con gruppo classe	Internet Testi film	2 h a casa + 2 a scuola	Decentramento/ mens critica

All. A



Traguardi di competenze trasversali : Rispetta gli altri e la diversità				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Rispetta le regole della convivenza se sollecitato.	Sa collaborare e aiutare c chi presenta disabilità, disagio o altra situazione di diversità culturale e sociale.	È disponibile verso gli altri, sa collaborare e sa aiutare chi presenta disabilità, disagio o altra situazione di diversità culturale e sociale.	Sa riconoscere l'altro come diverso da sé, sa valorizzarlo e si pone come "risorsa" nei confronti degli altri.	

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	T	IGL
5	Analizzare la storia del presente e del passato, qui e altrove, alla luce dei momenti in cui l'arte dell'incontro ha prevalso sulla conflittualità	Discip. straniera Geostoria, religione, lingue	Illustrare a modelli di pace - Neve Shalom - la caduta del Muro di Berlino - Debate	Lezione Confronto di idee	Lavoro con gruppo classe Lavoro con gruppo classe	Internet Testo di storia	2h	Trasformazione Processualità

NEVE SHALOM: I GIOVANI, LEADERS PER IL CAMBIAMENTO

<https://www.youtube.com/watch?v=0-0KQxWp1pM>

LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

<https://www.youtube.com/watch?v=wK2UtyW0BQM>

<https://www.youtube.com/watch?v=FJ8leuU3EeQ>

Traguardi di competenze di GL: SA COGLIERE I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Individua alcune tracce di cambiamento in ciò che vede e/o studia.	Percepisce mutamenti e trasformazioni come costanti della storia.	Acquisisce il valore formativo dei processi storici e li legge criticamente.	Coglie la complessità del processo di trasformazione e ne individua gli aspetti positivi per migliorare situazioni concrete.	

fase	obiettivo	Discip.	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	T	IGL
6	Prendere coscienza della natura strutturalmente relazionale dell'essere umano attraverso narrazioni, documenti, filmati	Scienze sociali, italiano, filosofia	Attivare un'attività di studio di gruppo su autori a difesa della struttura relazionale dell'uomo Esposizione dei risultati Dibate sulla base del testo • L'uomo è sul serio un "animale sociale"?	Studio di testi attraverso il metodo del Jigsaw Discussione sistematica Confronto di idee	Lavoro per piccoli gruppi Lavoro con gruppo classe	Internet Testi	3h	Interdipendenza

Gruppo A		
Io e Tu (Ich und Du)		
Nella sua opera più celebre, Martin Buber sottolinea la propensione duplice verso il mondo: la relazione Io-Tu e la relazione Io-esso.	Testo semplificato	Concetti
<i>“Né l'io, né il Tu vivono separatamente, ma essi esistono nel contesto Io-Tu, antecedente la sfera dell'io e la sfera del Tu. Così, né l'io né l'esso esistono separatamente, ma esistono unicamente nel contesto Io-esso. La relazione Io-Tu è assoluta solo rispetto a Dio - il Tu eterno - e non può essere pienamente realizzato negli altri domini dell'esistenza, comprese le relazioni umane, dove sovente Io-Tu fa posto all'io-esso (Io-Tu o Io-esso non dipendono dalla natura dell'oggetto, ma dal rapporto che il soggetto istituisce con l'oggetto). L'essere umano non può trasfigurarsi e accedere a una dimensione di vita autentica senza entrare nella relazione Io-Tu, confermando così l'alterità dell'altro, che comporta un impegno totale: “La prima parola Io-Tu non può essere detta se non dall'essere tutto intero, invece la parola Io-esso non può mai essere detta con tutto l'essere”. Io e Tu sono due esseri sovrani, l'uno non cerca di condizionare l'altro né di utilizzarlo.</i>	Io e Tu (ovvero io e l'altro) esistono contestualmente; non esiste un prima e un dopo. Io – esso dipendono dalla relazione che il soggetto istituisce con l'oggetto Io e Tu è un unico intero in cui nessuno predomina	
<i>Secondo Buber l'uomo può vivere senza dialogo, ma chi non ha mai incontrato un Tu non è pienamente un essere umano. Tuttavia, chi si addentra nell'universo del dialogo assume un rischio considerevole dal momento che la relazione Io-Tu esige un'apertura totale dell'io, esponendosi quindi anche al rischio del rifiuto e al rigetto totale.</i>	Un uomo senza dialogo non è propriamente un essere umano	
<i>La realtà soggettiva dell'io-Tu si radica nel dialogo, mentre il rapporto strumentale Io-esso si realizza nel monologo, che trasforma il mondo e l'essere umano stesso in oggetto. Nel piano del monologo l'altro è reificato - è percepito e utilizzato - diversamente dal piano del dialogo, dove è incontrato, riconosciuto e nominato come essere singolare. Per qualificare il monologo Buber parla di Erfahrung (una esperienza “superficiale” degli attributi esteriori dell'altro) o di Erlebnis (una esperienza interiore significativa) che si oppone a Beziehung - la relazione autentica che interviene tra due esseri umani.”</i>	La relazione “io – tu” si esprime nel dialogo mentre la relazione io –esso nel monologo La <i>Beziehung</i> (ovvero <i>RELAZIONE</i>) caratterizza due esseri umani sulla base dell'incontro, del riconoscimento, della specificità e singolarità di ciascuno.	
Gruppo B		
Passi estratti da una relazione del Prof Roberto Mancini dell'Università di Macerata tenuta a Civitanova Marche il 5 febbraio 2018	Testo semplificato	Concetti

<p>[...] <i>“Occorre ripartire da un ripensamento dell’uomo stesso, che richiede una nuova visione antropologica. Ciò può essere realizzato solo attraverso un ripensamento della soggettività: apertura e relazionalità. Superare la separatezza caratterizzante l’individuo per introdurre una nuova dimensione: quella della persona, che nasce esclusivamente mediante una relazione autentica che non richiama alla sola intimità tra un io e un tu, ma che si apre alla concretezza dell’essere nell’allargata relazionalità sociale. L’essere umano si dà e si forma solo mediante atti di tipo relazionale. Pertanto è fondamentale che il rapporto interpersonale) venga assunto come una grammatica basilare per lo sviluppo umano. Si vuole affermare, cioè, l’impossibilità dell’emergere di un io isolato; la pura autoreferenzialità. A questa visione ristretta si oppone quella della reciprocità in cui le persone danno vita ad uno spazio sociale coeso e interrelato. In questa dimensione relazionale di reciprocità le persone si aprono l’una all’altra in una dinamica di tensione continua che fa sì che si riconoscano e accettino nella loro diversità. Ciò non significa una totale indifferenziazione con l’altro o una rinuncia dell’io; ma vuol dire che in questo approccio il singolo individuo rinnega l’adozione di logiche di potere per aprirsi all’altro. Questa relazione necessita sempre di una risposta e di una reciprocità per dirsi compiuta. Infatti l’identità del soggetto può dirsi pienamente realizzata nel momento in cui riconosce ed è riconosciuto; se ciò non accadesse l’individuo resterebbe incatenato alle logiche di potere che non gli consentirebbero di realizzarsi pienamente come persona. È proprio nella reciprocità che l’essere umano fiorisce, portando a compimento quella componente relazionale che lo contraddistingue.</i>”</p>	<p>Occorre superare la separatezza e recuperare la relazione autentica che supera il’io e il tu per comprende la comunità tutta.</p> <p>La relazione rappresenta la grammatica basilare per lo sviluppo umano in contrasto dell’io isolato e della pura autoreferenzialità.</p> <p>La reciprocità alla base di uno spazio sociale coeso e interrelato e alimentato del rispetto della reciproca diversità.</p> <p>Alla base dell’identità del soggetto c’è il riconoscimento di sé e dell’altro.</p> <p>La reciprocità alla base della relazione.</p>	
<p><i>Occorre che questa relazione sia immediata e caratterizzata da un’apertura autentica verso l’altro, senza la mediazione di calcoli utilitaristici propri del sistema vigente.”</i></p>	<p><i>Relazione autentica priva di calcoli utilitaristici</i></p>	

Gruppo C

Aristotele testo Politica (Libro primo)	Testo semplificato	Concetti
<p>[...] <i>“Da queste considerazioni è evidente che lo stato è un prodotto naturale e che l'uomo per natura è un essere socievole: quindi chi vive fuori della comunità statale per natura e non per qualche caso o è un abietto o è superiore all'uomo, proprio come quello biasimato da Omero «privo di fratria, di leggi, di focolare»: tale è per natura costui e, insieme, anche bramoso di guerra, giacché è isolato, come una pedina al gioco dei dadi. E' chiaro quindi per quale ragione l'uomo è un essere socievole</i></p>	<p>L’uomo per natura è un essere socievole</p> <p>Chi vive fuori della comunità sociale è un abietto (spregevole) o una uomo del potere, dominatore ed oppressore, desideroso di guerre perché isolato e privo dei sentimento di fraternità, del rispetto delle leggi e del focolare domestico(della casa /</p>	

<p>molto più di ogni ape e di ogni capo d'armento. Perché la natura, come diciamo, non fa niente senza scopo e l'uomo, solo tra gli animali, ha la parola: la voce indica quel che è doloroso e gioioso e pertanto l'hanno anche gli altri animali (e, in effetti, fin qui giunge la loro natura, di avere la sensazione di quanto è doloroso e gioioso, e di indicarselo a vicenda), ma la parola è fatta per esprimere ciò che è giovevole e ciò che è nocivo e, di conseguenza, il giusto e l'ingiusto: questo è, infatti, proprio dell'uomo rispetto agli altri animali, di avere, egli solo, la percezione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto e degli altri valori: il possesso comune di questi costituisce la famiglia e lo stato. E per natura lo stato è anteriore alla famiglia e a ciascuno di noi perché il tutto deve essere necessariamente anteriore alla parte: infatti, soppresso il tutto non ci sarà più né piede né mano se non per analogia verbale, come se si dicesse una mano di pietra (tale sarà senz'altro una volta distrutta): ora, tutte le cose sono definite dalla loro funzione e capacità, sicché, quando non sono più tali, non si deve dire che sono le stesse, bensì che hanno il medesimo nome. E' evidente dunque e che lo stato esiste per natura e che è anteriore a ciascun individuo: difatti, se non è autosufficiente, ogni individuo separato sarà nella stessa condizione delle altre parti rispetto al tutto, e quindi chi non è in grado di entrare nella comunità o per la sua autosufficienza non ne sente il bisogno, non è parte dello stato, e di conseguenza è o bestia o dio. Per natura, dunque, è in tutti la spinta verso siffatta comunità, e chi per primo la costituì fu causa di grandissimi beni. Perché, come, quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte. Pericolosissima è l'ingiustizia provvista di armi e l'uomo viene al mondo provvisto di armi per la prudenza e la virtù, ma queste armi si possono adoperare specialmente per un fine contrario. Perciò, senza virtù, è l'essere più sfrontato e selvaggio e il più volgarmente proclive ai piaceri d'amore e del mangiare. Ora la giustizia è elemento dello stato; infatti il diritto è il principio ordinatore della comunità statale e la giustizia è determinazione di ciò che è giusto."</p>	<p>famiglia) L'uomo è più socievole di qualsiasi altro essere vivente, più delle api ... del resto sol tra tutti gli esseri viventi l'uomo ha l'uso della parola e lui solo ha la percezione del Bene e del Male del giusto e dell'ingiusto e degli altri valori che formano la famiglia e lo stato. Le formazioni sociali si formano per Natura e successivamente alla natura perché il Tutto è anteriore alla parte. Difatti se l'individuo non è autosufficiente c'è in lui per natura la spinta ad aggregarsi socialmente</p> <p>Chi per primo ha costituito la società ha generato il Bene: quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte.</p>	
--	--	--

GRUPPO D

<p>"I neuroni a Specchio"</p>		
<p>La vita di ciascuno di noi si basa essenzialmente sulla capacità di relazionarsi con gli altri. La comprensione delle emozioni, delle sensazioni nonché dei gesti di altre persone fanno dell'essere umano un essere umano. La nostra mente si è evoluta a tal punto che a volte non serve nemmeno parlare con qualcuno per capire già le sue intenzioni, grazie alla presenza dei neuroni specchio.</p> <p>La dicitura "neuroni specchio" si riferisce ad una particolare tipologia di cellule neuronali che hanno la straordinaria caratteristica di attivarsi,</p>	<p>Capacità relazionale dimostrata dalla presenza dei "neuroni a specchio"</p> <p>"Neuroni a specchio" legati a</p>	

<p>ovvero di scaricare l'impulso nervoso, sia quando un soggetto compie un gesto, come per esempio prendere una mela, sia che lo stesso soggetto veda qualcun altro compiere il medesimo gesto.</p> <p>L'esistenza di queste cellule è stata notata per la prima volta nei primi anni '90 da un gruppo di ricercatori dell'Università di Parma, coordinato da Giacomo Rizzolatti.</p> <p>Moltissimi ricercatori, tra i quali Marco Iacoboni, ricercatore della University of California di Los Angeles, sono convinti che la scoperta di questi neuroni specchio rappresenti molto più di ciò che si possa pensare. Sostengono che tali cellule non solo ci permettano di capire le azioni che osserviamo, ma che ci diano anche la capacità di imitare, oltre che la possibilità di comprendere, il linguaggio e le emozioni. Volendo riassumere, questi neuroni ci permetterebbero di fatto di avere una vita sociale." Wilson sostiene che gli esseri umani hanno una predisposizione genetica a cercare di stabilire legami di affiliazione e amicizia con altre creature ed è giunto ad ipotizzare che il progressivo isolamento dal resto della natura abbia come conseguenza uno stato di deprivazione psicologica" (J. Rifkin in "LA CIVILTÀ DELL'EMPATIA", Mondadori 2009.</p>	<p>impulsi nervosi attivati da azioni proprie o altrui</p> <p>Scoperta dell'Università di Parma Rizzolatti</p> <p>Convinzione di Marco Iacobini e della University of California di Los Angeles dell'importanza di tali neuroni per la vita sociale.</p> <p>Gli esseri umani geneticamente sociali Isolamento dell'uomo alla base di deprivazione psicologica.</p>	
--	--	--

ALL. B

- **L'uomo è sul serio un "animale sociale"?**

- Spesso mi chiedo se l'uomo sia veramente un "animale sociale", come hanno affermato molti filosofi, oppure se la socialità non sia uno degli attributi che qualificano propriamente l'essere umano

A prima vista verrebbe spontaneo affermare che l'uomo sia fatto per vivere in comune con i suoi simili e che l'istinto alla socialità sia innato come afferma Aristotele nel testo " La politica"; ma, a ben guardare, ciò non è affatto dimostrato.

Io credo piuttosto che abbia almeno in parte ragione il filosofo Hobbes, che affermava il concetto dell'"Homo hominis lupus" (l'uomo è lupo all'uomo);ogni individuo tende prima di tutto ad affermare se stesso, se possibile anche a danno degli altri e la riunione in società avviene soltanto quando ci si rende conto che associandosi si risolvono meglio problemi comuni, a cui da soli è difficile far fronte.

La società nasce sulle basi di un contratto non scritto, in cui tutte le parti rinunciano loro malgrado ad una libertà illimitata per far fronte ad esigenze comuni.

Al di là di questo, direi che sono innumerevoli gli esempi di antisocialità, conflittualità e prepotenza dell'uomo; si può dire che siamo l'unica specie in natura che pratica la guerra e che è in grado persino di autodistruggersi....

Eppure, nonostante questi aspetti negativi, è vero che esiste anche un impulso solidaristico, che porta le persone ad aiutarsi reciprocamente a volte persino in modo eroico; la natura umana è insomma incline all'eccesso, sia nel bene che nel male.

Secondo voi, la società è nata per un puro e freddo calcolo della ragione? Oppure l'uomo, nonostante spesso sia cattivo, è comunque un "essere sociale", portato istintivamente a stabilire stretti legami con gli altri? Konrad Lorenz (1903-1989) nei suoi celebri studi sull'aggressività giunge alla conclusione che comportamenti eccessivamente aggressivi porterebbero in breve all'estinzione della specie e dunque rappresentano uno svantaggio evolutivo. . Tuttavia, il coinvolgimento della genetica resta un punto fondamentale nella posizione del professor spagnolo Pagel che afferma: «Gli esseri umani sono discesi da una lunga stirpe di specie, le grandi scimmie e prima di loro i primati, tutti con alti livelli di aggressività. Quando si immerge un animale in un ambiente, si sviluppano fino a evolversi strategie genetiche di base allo scopo di adattarsi ancor meglio

con il nuovo habitat. Questa è una buona ragione per credere che si tratti di una tendenza genetica dell'uomo di risolvere i problemi attraverso la violenza».

- Alcuni ricercatori della “Emory University” di Atlanta hanno spiegato la propensione all'altruismo grazie ai risultati dei loro studi sull'attività neuronale. Con l'altruismo si attivano le stesse aree cerebrali che sono sollecitate da cibi preferiti e da sostanze stupefacenti quali ad esempio la cocaina. Interessanti sono anche quelle teorie che evidenziano la stretta relazione fra buon umore ed atteggiamento altruistico. La teoria dell'effetto priming afferma che l'umore positivo aumenta l'accessibilità ai contenuti di pensiero positivi e l'altruismo serve a prolungare un piacevole stato d'animo positivo. Dal momento che il buonumore fa percepire l'ambiente senza pericoli, il comportamento altruistico viene favorito da questa elaborazione (Schwartz). Il pensiero positivo inoltre aumenta la propria autoconsapevolezza ed autostima favorendo un atteggiamento di disponibilità verso l'altro piuttosto che di ostilità. L'essere umano non è programmato per l'aggressività e l'egoismo, ma per l'affetto e l'amicizia. La prova scientifica viene dagli studi sui neuroni specchio. **Jeremy Rifkin** spiega come tutto questo ha formato la società in cui viviamo in “ La civiltà dell'empatia” . <http://www.uomoplanetario.org/2010/06/la-civiltà-dell%E2%80%99empatia-secondo-rifkin/> Giacomo Rizzolatti in Italia è stato protagonista delle ricerche che hanno condotto alla scoperta dei neuroni specchio in alcune aree della corteccia cerebrale – una scoperta ampiamente discussa e infine accettata dalla comunità scientifica, per portata rivoluzionaria paragonata da alcuni a quella del Dna.[3] Individuati nell'uomo nelle aree premotorie, inclusa l'area di Broca (quella che presiede all'attività del linguaggio), hanno la funzione di attivare le relazioni intersoggettive; per la precisione, hanno la caratteristica di attivarsi sia quando compiamo un'azione sia quando osserviamo altri compierla: sono i neuroni dell'empatia, e ci dicono che siamo neurobiologicamente costruiti per provare le emozioni degli altri.
- Scommettere sull'empatia anziché sull'egoismo significa pensare una società solidale anziché antagonistica, dare fiducia alla fratellanza che precede la legge, alla cooperazione che precede l'utile. Decidere una diversa evoluzione della specie. Modellare un'umanità nuova apre nuovi orizzonti.

Traguardi di competenze di GL : SA INDIVIDUARE LE INTERDIPENDENZE				
1/D NON RAGGIUNTO o INIZIALE)	2/C BASE	3/B INTERMEDIO	4/A – AVANZATO	Punti ...1/4
Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità di ciascun sistema nell'interazione con gli altri.	Coglie il valore dell'armonia cosmica e ne promuove il rispetto.	

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	tempo	I. G. L
7	Ripercorrere l'itinerario didattico	Geo storia scienze	Analisi delle fasi dell'UDA Autovalutazione	Memorizzazione dei concetti chiave Elaborazione di questionari/ dibattito	Lavoro individuale Con gruppo classe	Quaderno	2h	Meta cognizione

F	Obiettivo	I.G.L.
0	Rilevare le conoscenze spontanee sul concetto di persona	
1	Esperire una situazione di silenzio e di ascolto	Decentramento
2	Riflettere sulle condizioni che ostacolano il dialogo	Metacognizione / mens critica
3	Riflettere sulle condizioni che favoriscono il dialogo nel tempo e nello spazio	Metacognizione / mens critica
4	Presentare la condivisione come modello di ben vivere attraverso l'analisi	Decentramento

	di situazioni di caso.	
5	Analizzare la storia del presente e del passato, qui e altrove, alla luce dei momenti in cui l'arte dell'incontro ha prevalso sulla conflittualità	Processualità/ trasformazione
6	Prendere coscienza della natura strutturalmente relazionale dell'essere umano attraverso narrazioni , documenti, filmati	Interdipendenza
7	Ripercorrere l'itinerario didattico	Meta cognizione

Questionario di autovalutazione

- Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no
- Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?
- Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?
- Quale messaggio hai trattenuto?
- Pensi che possa incidere sulla tua vita?
- In che modo?

.....

	Punti possibili	Autovalutazione	Valutazione docente
Ho parlato dei fatti e del perché degli avvenimenti cogliendone la dimensione diacronica, le interdipendenze, la relatività del punto di vista.	10		
Ho messo a fuoco l'idea principale prospettando un pensiero critico	10		
Ho approfondito l'analisi degli avvenimenti argomentando le possibili interpretazioni in un'ottica "glocale"	10		
Ho espresso idee creative, divergenti e progettuali	10		
Ho usato un linguaggio appropriato e corretto	10		
Ho evidenziato nessi logici e discontinuità di caso	10		
Ho mostrato capacità meta cognitive di transfert e problem solving	10		
Ho utilizzato strumenti adeguati, chiari ed utili	10		
Ho presentato attività di partecipazione e cooperazione svolte con il gruppo classe	10		
Ho illustrato iniziative di azioni responsabili	10		
Punti totali possibili	100		
Valutazione secondo la seguente scala: 10/9, 8,6,5			

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	temp o	I. G. L
8	Verificare la competenza acquisita: risolvere un compito autentico.	Scienze sociali, italiano	Progettazione di un centro di Ascolto tra pari a scuola a scuola e/o nel quartiere Contatti con le istituzioni	Stesura di progetto Esposizione del progetto	Lavoro individuale e con gruppo classe	Internet	3 a casa + 3 a scuola+ 1 n sede istituzionale	Attivismo responsabile

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA PROGETTARE				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, sa individuare un semplice iter progettuale.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni).	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone qualche iniziativa personale.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone originali iniziative elaborate in gruppo.	Tot. Punteggio .../ 4